

# Lo sciopero dei ferrovieri

I ferrovieri sono stati costretti a riprendere nuovamente la lotta sindacale. Il 15 Gennaio gli Operai e Manovali delle Officine e dei Depositi hanno sospeso il lavoro per mezza giornata.

All'azione sindacale hanno partecipato anche iscritti alla Cisl ed all'Uil, nonostante che le Centrali Nazionali si siano, improvvisamente ed inspiegabilmente, dichiarate contrarie alla lotta, dopo che per molti mesi avevano proceduto d'accordo con il S.F.I. alla elaborazione delle richieste e alle trattative.

Il 20 Gennaio il Personale di Macchina, Viaggiante e Navigante ha effettuato con compattezza un'astensione di 20 minuti per ogni servizio nei due giorni. Il 21 e 22 Gennaio il Personale degli Impianti Elettrici sciopererà per mezza giornata.

Che cosa c'è al fondo di questa agitazione che dura ormai da molto tempo? «Già l'Unità», parlando dello sciopero degli Operai e Manovali delle Officine, ha accennato ad alcuni problemi specifici. Rappresentando i lavoratori, mettendo in particolare evidenza alcuni aspetti (aumento di stipendio, sistemazione quinquennale, ecc.) nonché l'assurdo criterio con cui il Governo e l'Amministrazione Ferroviaria vorrebbero regolare la questione del cottimo. Si pretende, in sostanza, una maggiore produzione pari al 40 per cento del normale, compensandola con un premio pari a circa il 30% dello stipendio, anziché il 40% come è sempre avvenuto. Il che significa per gli Operai una perdita di circa 4.000 lire al mese.

Così il Personale degli Impianti Elettrici si batte per le questioni in comune con gli Operai delle Officine e per la decorrenza retroattiva di un premio speciale strappato dopo anni di trattative e trattative sul quale ebbe a pronunciarsi favorevolmente anche il Consiglio dei Ministri in occasione di un precedente sciopero, mentre ora si arzigogola per negarlo.

Il Personale di Macchina, Viaggiante e Navigante lotta per essere trattato come tutti gli altri ferrovieri, per far finire con le competenze «speciali» ad essi attualmente applicate. Tutti i ferrovieri hanno dei premi giornalieri e solo per questi Raggruppamenti il «padrone» ha escogitato i premi orari. Avviene poi che mentre tutti i ferrovieri percepiscono lo «straordinario» quando sono chiamati a lavorare più del normale, i Macchinisti, il Personale Viaggiante e quello delle N.T. ne sono esclusi per legge e possono lavorare anche 60 ore alla settimana senza prendere nessun compenso «straordinario».

A questi problemi specifici già per anni i lavoratori perché rappresentano la giusta conclusione di anni di trattative ed un equo punto di confidenza tra gli interessi dei lavoratori e quelli dell'Azienda, bisogna aggiungere altre questioni più generali che caratterizzano, da una parte, la impostazione sociale e politica sindacale e dall'altra, un orientamento governativo che non può non preoccupare tutte le masse popolari, lavoratrici e disoccupate.

I ferrovieri si battono, infatti, contro l'elevamento dei limiti di età per il collocamento a riposo e perché sia fissato nello Stato il giorno 48 ore il massimo di lavoro settimanale e il diritto del riposo.

Attualmente, circa 120 mila i ferrovieri vanno in settimana a 58 ore di lavoro, a seconda della pesantezza e pericolosità delle mansioni svolte.

Il Governo vuol portare tali limiti a 67 ore di lavoro, una legge che si discute in Parlamento in occasione del licenziamento politico di 30 mila ferrovieri, a superare largamente il periodo di 48 ore di prestazione settimanale, senza poter fruire molto spesso del riposo.

E' sintomatico il fatto che il più pesante fattore dell'elevamento dei limiti di lavoro sia stato il Ministro del Bilancio, dopo che per lunghi anni i ferrovieri avevano impedito analoghe iniziative di singoli parlamentari, recentemente fatte proprie dalla stessa Amministrazione Ferroviaria.

Inoltre appare assai difficile arrivare ad una generalizzazione della riduzione della settimana lavorativa se ancora si permette l'aumento del periodo complessivo dell'utilizzazione dello Operario.

D'altra parte, la nostra parola d'ordine di trasformare in progresso sociale il miglioramento tecnologico avrà un concreto contenuto di classe se riusciamo a far assimilare che le differenti posizioni assunte dal padronato — statale e privato — nei differenti settori non fanno capo ad una sola legge da stretti nessi logici ed economici.

BANDRO STIMILLI

## SUCCESSO DELLE MANIFESTAZIONI INDETTE DALL'ALLEANZA NAZIONALE

# Decine di migliaia di contadini ai comizi per la "giusta causa,"

Il grande convegno di Verona, dove ha parlato Sereni — Oggi la giornata di lotta in provincia di Firenze — Centinaia di manifestazioni nel Mezzogiorno

(Dal nostro inviato speciale)

VERONA, 21. — Una piena riuscita ha avuto ieri la manifestazione indetta a Verona dall'Alleanza nazionale dei contadini in difesa della giusta causa permanente.

La platea e la galleria del grande teatro «Astra» erano affollatissime, alle 9 ore, quando la presidenza ha aperto i lavori (a presiedere la manifestazione erano stati chiamati il sen. Emilio Sereni, presidente dell'Alleanza, Selvino Bigi, Segretario nazionale della Associazione coltivatori diretti, il dottor Maxia, vicesegretario dell'Associazione del PSDI di Verona, i sen. Negri e Fantuzzi, l'on. Rosini, l'on. Di Prisco ed altri dirigenti delle organizzazioni contadine). Centinaia di contadini, che erano affluiti a Verona dalla Lombardia, dall'Emilia e dalle altre provincie venete, sono stati costretti a sostare nell'atrio e nella piazzetta antistante.

La giusta causa è permanente e non è giustificata soltanto dal fatto che i contadini hanno sottolineato tutti gli argomenti che hanno preso la parola al convegno, dall'on. Di Prisco, che ha portato il saluto della C.D.L. di Verona, a Selvino Bigi, al dottor Maxia, al sen. Negri, al sen. Fantuzzi, al sen. Sereni, che ha concluso la manifestazione.

Questo hanno avvertito anche i lavoratori della terra, che hanno fatto questi giorni un grande movimento in tutta Italia, consapevoli che l'approvazione del progetto governativo farebbe fare un passo indietro a tutto il movimento contadino e democratico in generale. Sereni ha sottolineato, chiedendo il significato politico che ha la lotta dei lavoratori della terra in difesa della giusta causa. Significato politico in senso largo, non solo perché riguarda tutto il paese, ma perché a questa battaglia possono dare il loro contributo uomini di diverso orientamento ideologico.

Già si è formato nel passato un largo schieramento di forze sulla questione della giusta causa permanente. Lo stesso progetto di legge era stato approvato dalle sinistre che comprendeva il principio della giusta causa permanente, fu approvato con una maggioranza schiacciante dalla Camera della passata legislatura, raccogliendo consensi di comunisti, democratici, socialisti e socialdemocratici. Anche oggi è possibile raccogliere attorno alla giusta causa una larga maggioranza. Basterebbe che i deputati che promissero, all'atto della loro elezione, di difendere quel principio mantenessero la promessa.

Il movimento che si è sviluppato nelle campagne in questi giorni e le adesioni che esso ha già ottenuto dimostrano che vi sono serie possibilità perché anche in Parlamento trionfi il principio della giusta causa.

Interessante, a questo proposito, è il fatto che il sen. Maxia ha fatto a nome dei lavoratori socialdemocratici. «Ho il piacere di portare, a nome del PSDI di Verona — egli ha detto — la mia adesione a questa manifestazione, che impegna tutti gli aderenti al PSDI a sostenere la giusta causa permanente. Per noi non esiste giusta causa «straordinaria» e «speciale». Affiancheremo ogni movimento democratico, perché il principio della giusta causa permanente triumi».

ORAZIO PIZZIGONI

La lotta nelle campagne

Le notizie pervenuteci dalle diverse provincie hanno segnalato la piena riuscita delle manifestazioni svoltesi domenica in decine di città e di centri minori, per iniziativa dell'Alleanza nazionale dei contadini, in difesa della giusta causa permanente e per una riforma democratica dei contratti agrari. Altri comizi hanno avuto luogo ieri ed altri ancora sono stati indetti per i prossimi giorni, in stretto legame con il vasto movimento che ogni giorno di più si va estendendo nelle campagne italiane, e che vedrà, proprio nella settimana in corso, alcune delle manifestazioni di maggiore rilievo.

Due saranno infatti gli avvenimenti salienti delle prossime ore: la giornata di lotta che vedrà impegnati oggi circa 150 mila lavoratori della terra (tra mezzadri, coloni, coltivatori diretti, braccianti e fittavoli) della provincia di Firenze, e l'annata manifestazione di giovani nelle campagne della provincia di Bologna. La giornata di lotta di Firenze sarà nella settimana in corso, in provincia di Firenze, e l'annata manifestazione di giovani nelle campagne della provincia di Bologna. La giornata di lotta di Firenze sarà nella settimana in corso, in provincia di Firenze, e l'annata manifestazione di giovani nelle campagne della provincia di Bologna.

La giornata di lotta di Firenze sarà nella settimana in corso, in provincia di Firenze, e l'annata manifestazione di giovani nelle campagne della provincia di Bologna.

## LO DISSE IL DOTTOR ADAMS A SCOTLAND YARD

# "Aiutare qualcuno a morire non è poi una cosa immorale,"

Numerosi biglietti di auguri per l'imputato — La deposizione dell'investigatore — Al momento dell'arresto Adams si mise in tasca degli stupefacenti

(Dal nostro inviato speciale)

EASTBOURNE, 21. — Il dott. Adams, accusato di essersi trasformato da medico in cacciatore di vedove danese, ha compiuto oggi i 58 anni; un'età che è già vicina a quella della saggezza, in cui le persone di sano intendimento ripiungono alle lusinghe dell'interferenza di scritte, i remi in barca, cercati di attaccare in un porticciolo tranquillo per trascorrervi la vecchiaia.

Invece Adams — se è vero quanto dicono gli accusatori — volle continuare a fare il passo più lungo della gamba, non se la sentì di rinunciare a quelle che Shakespeare chiamava «inimitabili foglie di giovinezza», e per questo, oggi, invece di ritirarsi di fronte a una torta con tante candeline, circondato da un coro di bimbi, che gli cantino il «Happy Birthday to you», la canzoncina di augurio dei compleanni, si ritrova seduto in un recinto di legno sulla panca degli imputati, di fronte a una corte di giudici, ed è proprio il giorno della sua festa doveva capitarci di ascoltare le due deposizioni forse più impacciabili a sostegno dell'accusa: quella del sovrintendente Hamman e quella del dott. Dowthwhite, primario di patologia al Guys Hospital di Londra.

Una età fra i quaranta e i cinquanta, un giovane, in un'età agevole e scattante, con i capelli biondi-neri un po' incanutiti alle tempie, elegante, attento, imperturbabile, sicuro di sé, con un'aria di spavalderia, Hamman è il tipico «detective» di Scotland Yard, così, come lo immaginano i lettori di romanzi gialli; e l'impressione perfetta di un personaggio così popolare è stata il risultato di un secolo di crescente successo della letteratura poliziesca.

Il suo è il primo luogo raccolto ascoltato senza interruzione dalla corte, ed è un racconto che non ha certamente giovato alla sorte del dott. Adams.

Parlando con estrema lentezza per consentire al cancelliere di trascrivere a macchina l'intero testo della deposizione, Hamman ha rievocato con incisiva chiarezza tutte le fasi dell'inchiesta, e ogni sua parola è stata come una profezia e pesante mazzata sul cranio dell'irlandese. La prima volta che egli incontrò l'imputato fu per caso, nell'Ottobre dell'anno scorso. L'investigatore di Scotland Yard, giunto ad Eastbourne per indagare su quella sconcertante moria di vedove milionarie, stava passeggiando lungo l'Albergo quando si incontrò nel bottegone, che portava la macchina nell'autorimessa. Fu il dottore che cominciò a discorrere, alludendo alle dicerie che circolavano a Eastbourne sul suo conto. Dopo aver scambiato alcune parole, e in seguito a una domanda di Adams, il sovrintendente osservò che effettivamente Adams era un abbozzista straniera la faccenda di quei numerosi doni ottenuti in eredità dalle pazienti.

«Perché? — obiettò il dott. Adams, — molti di quei doni li ho ricevuti in eredità dall'onorario. Io non voglio soldi. Che farsene del danaro? Lo so che l'anno scorso ho pagato millecento sterline (poco meno di due milioni di lire) di tassa complementare?».

Rievocati per filo e per segno tutti i particolari dell'inchiesta svolta presso le persone di servizio della vedova Morrell (e da cui risultò che il dottore cercò più di una volta di suggestionare le pazienti per ottenere quei regali), Hamman ricorda come, nel corso di un interrogatorio successivo, quando avvicinato Adams non più come passante occasionale, gli rimproverò la colpa di aver sottoscritto il certificato di cremazione della Morrell e John Hullett, pur sapendo che ciò, come erede testamentario dei due defunti, non gli era assolutamente consentito.

Quando il sovrintendente, la sera del 24 novembre dell'anno scorso, si recò a casa di Adams per compiere una perquisizione insieme a due sergenti di polizia, il dottore, mostrandosi sorpreso, gli chiese: «Cercate delle droghe? Qui non ce ne sono. Forse avrò delle piccole dosi di barbiturici; ma non è quello che voi cercate, vero?».

«Già, gli ho chiesto il sovrintendente, — cerchiamo eroina, morfina?».

«Oh — rispose esterrefatto il dottore — io le uso molto raramente, quelle droghe. Forse ne potrete trovare una fiala nella mia valigetta, non di più?».

Sulle prime, l'irlandese negò di avere somministrato in dosi eccessive gli

stupefacenti alle donne afflitte alle sue cure; assicurò di non avere mai preso alcuna nota delle medicine che prescriveva ai clienti e ricusò di presentargli il suo diario medico, affermando che egli era solito distruggere ogni appunto dopo la morte dei pazienti. Di fatto, un registro dell'anno in cui morì la Morrell fu trovato in un cassetto della sua scrivania, ma della Morrell non era ricordato neppure il nome.

Posto di fronte al registro della farmacia, che Hamman aveva mandato a prendere da un sergente, il dottore cercò di simulare una candida indifferenza. «Voi — chiese — pensate forse che quelle 75 pastiglie di eroina da un gram-



EASTBOURNE — Nella pillola visita la farmacia dove le ricette di Adams erano spiegate

mo e mezzo che diedi alla Morrell il giorno prima della sua morte fossero troppe?». E aggiunse: «Potrebbe averne una così alligante agonia!».

Ma il colpo, per lui, non doveva essere stato lieve, e non appena gli investigatori cominciarono a perquisire la casa, si abbandonò sulla sedia di fronte alla tavola, stringendosi la testa fra le mani in segno di estrema afflizione.

«Subito dopo — raccontò Hamman — il dottore si alzò e, avvicinandosi al credenzino, in cui regnavano un grande disordine e una inspiegabile sporcizia (tra le bottigliette gettate alla rinfusa c'erano persino resti di burro, pezzetti di cioccolata), disse: «Qui ho un po' di barbiturici, non droghe, ma è impossibile accusare un dottore?».

«Intanto, credendo di avere distrutto la nostra attenzione — continua il racconto del poliziotto — si avvicinò ad un altro credenzino posto contro la parete di fronte a me, facendo

signor Soden, deceduto al Grand Hotel e per la signora Sharp, che morì prima che lui potesse consegnarglielo».

La mattina del 26 novembre, quando la Corte gli comunicò i capi d'accusa per i quali era stata autorizzata l'inchiesta sul suo conto, Adams avvienò il sovrintendente e gli disse: «Ho saputo che mi avete mosso molte accuse; di che si tratta?». «Se indagando — rispose Hamman — sulla fine di altre vostre ricche clienti, non mi sembra che quelle morti siano tutte naturali. Quella della Morrell, per esempio?».

«Favorire il trapianto di un ammalato — ribatte allora il dottore — non è immorale. La signora voleva morire. Non può essere considerato un crimine quello? E' impossibile accusare un dottore?».

Il 10 dicembre, infine, quando Hamman con lo ispettore Pugh andò ad arrestare Adams e gliene comunicò i motivi, questi gli disse: «Un delitto? Potete

## Scioperano i ferrovieri degli impianti elettrici

Domani 23 sciopera in tutta Italia il personale degli Impianti Elettrici del lavoro di Cui, della Ferrovie dello Stato.

La sospensione dal lavoro dura 24 ore, saranno dei tre turni giornalieri.

E' questa l'ultima azione di lotta prevista per questa fase dell'azione sindacale del Sindacato Ferroviario Italiano. Le indicazioni per le quali lavorano i lavoratori degli Impianti Elettrici sono, oltre quelle generali di tutti i ferrovieri, il sollecito pacatamente, con decorosa e tranquilla fermezza, l'attuazione delle rivendicazioni, al fine di ottenere il miglioramento dei loro stipendi, l'aumento degli emolumenti, l'adempimento dell'obbligo di 48 ore di lavoro settimanale.

Centinaia di contadini sono affluiti domenica a S.M.

## Disoccupati chiedono l'apertura della Banditella

SANTA FIORA (Grosseto), 21. — Nel ventiduesimo giorno di occupazione della miniera Banditella, la montagna è assai oggi una di quelle giornate di lotta, secondo cui a Santa Fiora, mentre telefoniamo, è in corso una grande manifestazione in tutto simile a quella del 14 gennaio scorso, e continua di persone, uomini e donne, vecchi e giovani, sono scesi al capoluogo d'istituto come amministratori delle prime ore di mattina e si sta sempre più nelle prime ore del pomeriggio.

Anche le forze di polizia sono intervenute con un forte contingente al comando del vice questore. E' da augurarsi in proposito che le parole profferite giorni fa dal questore, secondo cui egli è deciso a stroncare, con ogni mezzo, le manifestazioni dei disoccupati, restino soltanto parole e si possano non realizzare. Per porre fine alle manifestazioni dei disoccupati dell'Amiata esiste un solo mezzo: dare lavoro e possibilità di vita a questi popolazioni. Chi tutta l'ordine pubblico in montagna non è certamente la gente che si rifiuta di morire di fame: sono gli industriali del mercurio, i padroni delle miniere.

Uniti ai disoccupati sono scesi oggi a Santa Fiora i due ministri delle miniere del Morone addirittura del 100%. Ad Abbadia S. Salvatore anche Uil ha aderito allo sciopero individualmente con un manifesto agli operai.

Lo sciopero dei minatori vuole essere in primo luogo una manifestazione «merita di solidarietà con i disoccupati, ma è anche una giornata di lotta per le seguenti rivendicazioni che di mesi e anni ormai sono sul tappeto: la riduzione dell'orario di lavoro a 36 ore settimanali con la istituzione di un quarto turno, la rivalutazione dei cottimi, il rispetto delle prerogative delle commissioni interne da parte delle direzioni aziendali, la maggiore sicurezza sul luogo di lavoro. La lotta nell'Amiata perciò si va allargando sempre più e proseguirà nei prossimi giorni con sempre maggiore intensità: un'altra tappa importante sarà l'assemblea del popolo di S. Fiora che avrà luogo il 27 prossimo alla presenza di autorità parlamentari, dirigenti politici e sindacali che hanno già ricevuto l'invito rivolto loro con tanto di firme di centinaia e centinaia di cittadini.

Intanto nei giorni prossimi circa 650 disoccupati non avranno più nemmeno le 500-600 lire al giorno dei sussidi scuola; infatti entro la fine del mese in corso chiuderanno i cantieri di S. Fiora e di Pian Castagneto.

# Ventidue giorni di lotta sull'Amiata In sciopero anche i 2000 minatori

Percentuali dal 90 al 100 per cento - Prosegue l'occupazione della miniera Le risposte negative del governo - Il 27 assemblea del popolo di S. Fiora

SANTA FIORA (Grosseto), 21. — Nel ventiduesimo giorno di occupazione della miniera Banditella, la montagna è assai oggi una di quelle giornate di lotta, secondo cui a Santa Fiora, mentre telefoniamo, è in corso una grande manifestazione in tutto simile a quella del 14 gennaio scorso, e continua di persone, uomini e donne, vecchi e giovani, sono scesi al capoluogo d'istituto come amministratori delle prime ore di mattina e si sta sempre più nelle prime ore del pomeriggio.

Anche le forze di polizia sono intervenute con un forte contingente al comando del vice questore. E' da augurarsi in proposito che le parole profferite giorni fa dal questore, secondo cui egli è deciso a stroncare, con ogni mezzo, le manifestazioni dei disoccupati, restino soltanto parole e si possano non realizzare. Per porre fine alle manifestazioni dei disoccupati dell'Amiata esiste un solo mezzo: dare lavoro e possibilità di vita a questi popolazioni. Chi tutta l'ordine pubblico in montagna non è certamente la gente che si rifiuta di morire di fame: sono gli industriali del mercurio, i padroni delle miniere.

# CISL e UIL s'accordano con gli industriali del gas

Rappresentanti delle aziende private del gas hanno concluso un accordo con i rappresentanti della miniera di Santa Fiora, mentre telefoniamo, è in corso una grande manifestazione in tutto simile a quella del 14 gennaio scorso, e continua di persone, uomini e donne, vecchi e giovani, sono scesi al capoluogo d'istituto come amministratori delle prime ore di mattina e si sta sempre più nelle prime ore del pomeriggio.

Anche le forze di polizia sono intervenute con un forte contingente al comando del vice questore. E' da augurarsi in proposito che le parole profferite giorni fa dal questore, secondo cui egli è deciso a stroncare, con ogni mezzo, le manifestazioni dei disoccupati, restino soltanto parole e si possano non realizzare. Per porre fine alle manifestazioni dei disoccupati dell'Amiata esiste un solo mezzo: dare lavoro e possibilità di vita a questi popolazioni. Chi tutta l'ordine pubblico in montagna non è certamente la gente che si rifiuta di morire di fame: sono gli industriali del mercurio, i padroni delle miniere.

# Cinque continenti Problemi dell'emigrazione

Richieste di lavoro

GERMANIA — Gli Uffici Provinciali del Lavoro ai quali vanno indirizzate le domande di lavoro, stanno attualmente reindirizzando la seguente materia d'opera per la Germania:

50 lavoratrici per l'industria delle calzature, che dovranno essere impiegate nella zona di Turheim Bayer con contratto permanente. L'età delle lavoratrici dovrà essere compresa tra i 16 ed i 35 anni. L'orario di lavoro: 48 ore settimanali, salario lordo da un marco a 1,90 l'ora a cottimo. L'alloggio sarà fornito dietro pagamento di 0,35 al giorno compreso il riscaldamento, il vitto a 0,50 e 0,60 rispettivamente per il caffè latte, il pranzo e la cena. Dal salario globale dovrà essere tuttavia detratto il 10% per

Divisione X — servizio assistenza e tutela lavoratori emigranti, via Palestro 45, Roma al quale vanno indirizzate le domande in carta semplice e corredata di curriculum professionale, sta invece reclutando i seguenti lavoratori: 30 operai e 9 donne per la Rhodesia Inghilterra.

INGHILTERRA

12 coppie di personale domestico (di cui gli uomini devono essere cuochi e le rispettive mogli domestiche) da impiegarsi all'Istituto di Polizia britannico. Le coppie richieste devono avere una età compresa tra i 21 e i 35 anni, essere senza prole o persona a carico e solo nel caso avessero una figlia superiore ai 18 anni, potrà essere esaminata la possibilità di adibire la ragazza ai normali lavori domestici. Il salario per i cuochi è di 6 sterline e 3 scellini per settimana compreso il vitto e l'alloggio, mentre per le donne è di 3

sterline, il cui cambio è fissato a L. 1750 circa.

RHODESIA — 3 motomeccanici, esperti nella revisione e nella riparazione di auto della General Motors. Salario orario 7 sterline e 9 denari all'ora per 46 ore settimanali, aumentabile. Età dai 21 ai 40 anni, stato civile ammogliati. Alloggio a loro carico.

2 autisti capaci di guidare automezzi e gradatamente 2 installatori elettrici. Stipendio 75 sterline al mese, ferie 21 giorni all'anno.

FRANCIA — Operai specializzati nella fabbricazione di tegole, sono attualmente reclutati dagli Uffici Provinciali del Lavoro per essere inviati in Francia con un contratto di 18 mesi, con un salario retribuito a cottimo, ma non inferiore a 150 franchi l'ora. L'alloggio, viene fornito e il vitto verrà assicurato gratuitamente.

N. 8

# L'Unità abbonamenti

Numerosi sono i lettori che hanno inviato al nostro ufficio abbonamenti le richieste di questa rubrica. Partecipare alla estrazione dell'aspirapolvere in premio. Dell'estrazione del premio si darà notizia prossimamente avvertendo gli eventuali tardatori cui possa interessare che il n. 4 di Unità abbonamenti non è stato utilizzato nella estrazione romana e che per di più la nostra rubrica è, per il n. 6. Sicché i lettori della nostra prima e seconda edizione dovranno inviare i tagliandi necessari progressivamente dal n. 6 e quelli dell'edizione romana numeri 7, 8, 9 e 10. Il tagliando n. 6 pubblicato in data 11 gennaio sarà valido ai fini della prossima estrazione.

Anche il 23 aprile l'Unità fu alla testa del popolo